

Lettera ai catechisti

Maggio 2023

Amici catechisti e catechiste

È per noi tempo di distensione, tempo in cui ripensare con positivo distacco all'esperienza vissuta quest'anno.

Siamo riusciti a far catechismo col cuore? A vivere relazioni significative? A sostare insieme a Gesù, noi, ragazzi e genitori!

Gli scritti condivisi in questa lettera, siano stimolo a vivere con entusiasmo la nostra missione, a vincere lo scoraggiamento e siano l'utile carica per ricominciare in autunno. La relazione del prof. Rondano, così preziosa e appassionata, potrebbe essere occasione di incontro in parrocchia per l'ascolto e l'approfondimento tra noi catechisti e tutti gli operatori pastorali. La relazione è disponibile sul sito dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Pensando a un tempo di incontro/ascolto/conoscenza con i catechisti delle parrocchie abbiamo in programma, a partire da giugno, di venirci a trovare, non tanto per proporre nuovi metodi o nuovi modelli, ma per trovare insieme **un equilibrio tra la necessità di cambiamento e la realtà oggettiva delle comunità.**

Consapevole della necessità di formazione e di aggiornamento fin da ora, l'UCD ha in cantiere tre incontri diocesani di formazione:

domenica 5 novembre 2023,
domenica 14 gennaio 2024 e
domenica 25 febbraio 2024

- con il relatore Don Marco Gallo - Direttore dell'UCD di Saluzzo, che ci accompagnerà nella formazione del prossimo anno pastorale.

Il pensiero del nuovo anno pastorale ci sia di stimolo a fare esperienza nell'estate di relazioni in cui la nostra vita sappia parlare di Dio!

Nell'attesa di incontrarvi nelle vostre realtà, salutiamo con queste parole di speranza e incoraggiamento: *«Egli sempre può, con la Sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova".»* (Evangeli Gaudium 11)

Essere catechisti grati e di cuore, anche oggi si può!

Buone e feconde vacanze!

don Davide Rustioni
Equipe Ufficio Catechistico Diocesano

Sommario:

Amici catechisti e catechiste	1
Catechista: artigiano in un mondo che cambia	2
Provare per credere	4
Come chicchi di grano abbracciati in un solo pane	6
Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale	7
Lecture per l'estate	8

Catechista: artigiano in un mondo che cambia

In una domenica che scoppiava di luce primaverile, nell'oratorio della parrocchia di Sant'Alessandro Sauli a Pavia, si è tenuto l'incontro *"Catechista – Artigiano in un mondo che cambia"*.

L'incontro, organizzato dall'Ufficio Catechistico Diocesano e introdotto dal vescovo Corrado, ha voluto riprendere il tema della catechesi oggi, in un mondo profondamente cambiato che riprende il suo cammino "in presenza" dopo la pandemia. Cosa vuol dire fare catechismo oggi? Quali sono le sfide e le opportunità che i catechisti – o, dovremmo dire, vista la composizione in sala, soprattutto *le catechiste* – affrontano nel loro importante mandato? E ancora: come si deve porre oggi chi vuol portare la parola di Gesù a un uditorio che di Gesù finora ha sentito a malapena parlare?

Soprattutto su quest'ultima domanda verte l'incontro e lo si scopre immediatamente, quando l'oratore apre la conferenza. Si tratta del professor Fabio Rondano, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Torino. L'impressione che si ha, confermata nel corso dell'evento, è quella di un uomo appassionato ed entusiasta, che vive la sua missione di educatore e catechista – e, infine, direi "di cristiano" – con una gioia contagiosa che ci fa pensare: ecco come dovrebbe presentarsi il catechista! Con questo slancio, con questo entusiasmo!

Oggi, dice Rondano, la missione del catechista è particolarmente difficile perché stiamo attraversando un momento storico inedito.

Il catechista «inizia pieno di entusiasmo tra settembre e ottobre, e a giugno dice: – Non so se il prossimo anno riparto – E poi magari riparte, ma intorno a Natale dice: – Ma forse... - e a maggio – Meno male che è finita! – Si viene presi dalla frustrazione... Perché come catechisti siamo frustrati?»

La risposta può essere cercata analizzando il momento storico che stiamo attraversando. I tre grembi tradizionali del messaggio cristiano - cioè la **famiglia**, la **società** e la **scuola** - hanno smesso o stanno smettendo di trasmettere quel messaggio. Il ragazzino, che fino agli anni Ottanta, come il relatore e come chi scrive, andava a catechismo per la prima volta, sapeva già molto del cristianesimo: era cresciuto in mezzo a quelle sorgenti, anche se magari non a tutte.

**Cosa vuol dire fare catechismo oggi?
E ancora: come si deve porre oggi chi
vuol portare la parola di Gesù ...?**

Oggi invece per la prima volta il catechista si trova spesso davanti a ragazzi che non hanno mai sentito parlare di Gesù: né dai genitori, né dalla scuola, né tantomeno dalla società. E, a causa di questo, la missione del catechista diventa critica: il catechista è rimasto l'unico *strumento* a disposizione della Chiesa, intesa in senso lato, per raggiungere i ragazzi e spiegare loro chi è Gesù e che cosa sia il cristianesimo.

A questo punto, la missione del catechista diventa una missione impossibile: deve sostituirsi a quello che non fanno i genitori, che non fa la scuola e che non fa il villaggio! «Come possiamo noi catechisti in un'ora fare tutto?» Ecco da dove arriva la frustrazione, con l'inesorabile conclusione: come catechista ho fallito, non ho raggiunto l'obiettivo!

Ma ovviamente non è così: bisogna limare le attese, il compito del catechista va riportato su quello che è possibile fare, data la particolare situazione storica che stiamo vivendo. «Attenzione» esorta Rondano «come catechisti potete chiederoci di dare



il massimo, ma non di fare i supplenti alla famiglia, alla scuola e alla società! Questo non possiamo farlo. **Questo lo può fare lo Spirito Santo!**»

La ricetta che Rondano allora propone è quella di provare a rispondere ad altre tre domande, fondanti nel cammino catechistico annuale con i ragazzi.

La prima: **“Serve la fede per vivere bene?”** Bisogna proporre un cammino cristiano che non sia solo un percorso parallelo alla vita dei ragazzi, ma parte integrante di essa, che li coinvolga.

La seconda: **“La preghiera, la liturgia e la comunità cristiana servono alla fede?”** Non possiamo più darle per scontate, quindi dobbiamo portare i ragazzi a riscoprire queste tre dimensioni, facendo del catechismo una scuola di preghiera e il luogo di riscoperta dei simboli.

Il catechista non vuole forzare, non vuole ottenere il risultato subito [...] sa aspettare, sa dare fiducia

L'ultima: **“Abbiamo ancorato Gesù agli snodi antropologici fondamentali di ogni uomo?”** Ovvero abbiamo mostrato come il Vangelo risponde alle esperienze umane del nascere, morire, gioire, soffrire, amare e lavorare?

Queste, spiega Rondano, sono le domande per rispondere alle attese legittime che si possono caricare sulle spalle dei catechisti oggi.

Il sottotitolo dell'incontro era: **“I catechisti, i ragazzi e l'empatia”**. A questo proposito, dice ancora Rondano, ci sono tre figure che definiscono in questo ambito il ruolo del catechista. Prima di tutto egli deve essere come un **ponte**: deve cioè saper dare risposte a chi ha sete di risposte: un ponte tra i ragazzi e il mondo, un ponte tra la realtà e il Vangelo che la interpreta. Poi deve essere **allenatore**. Come l'allenatore di una squadra di calcio, il catechista non vuole forzare, non vuole ottenere il risultato subito: ma deve saper attendere, confrontarsi con una persona che è “altro” o che sta maturando per diventare “altro”; l'allenatore sa aspettare, sa dare

fiducia. Infine, il catechista come **poeta**: in un mondo che ci porta ad apprezzare solo ciò che si “vede” – anzi, che si “vende” – il “poeta” aiuta il ragazzo ad apprezzare ciò che non si vede, che si può solamente incontrare con il cuore e che, in definitiva, non ha prezzo. Per sviluppare meglio l'empatia nei confronti dei ragazzi - ma anche dei loro genitori - ci sono, infine, state trasmesse **dieci possibili regole** per curare meglio le relazioni e i momenti di incontro.

È stato davvero bello e arricchente partecipare a questo momento formativo. Non lo dico solo come catechista, ma come cristiano. Si è usciti dall'incontro con la voglia di voler coinvolgere i tanti ragazzi che festosamente occupavano le aree all'aperto dell'oratorio, quasi a dir loro: *«Ragazzi, entrate e venite a sperimentare di persona! Venite a vedere che cosa significa essere cristiani!»*

Mi rendo conto che proprio questo doveva essere lo spirito che animava le prime comunità cristiane - quello spirito che oggi, come catechisti e come cattolici, dovremmo saper recuperare e fare nostro.

Alessio

L'incontro, ricco di tanti altri spunti di riflessione, è disponibile sul sito dell'UCD e all'indirizzo: https://youtu.be/vRbxzH_eJ8U



Provare per credere

dal sentire, al pensare, al fare

Silvia è una catechista appassionata. Mi è capitato di rivederla in occasione di un incontro di formazione centrato su un brano degli Atti degli apostoli (At 9,1-19) e precisamente l'incontro di Paolo con Anania. Terminata la spiegazione da parte del relatore, e dopo qualche piccolo chiarimento, mi offro di accompagnarla a casa e in macchina ci scambiamo alcune opinioni a caldo sull'incontro. Silvia mi dice che le è piaciuto, lei è appassionata di Scrittura e ascolta sempre volentieri le spiegazioni che ne vengono fatte. Si dice però dubbiosa sulla possibilità di trasmettere i contenuti recepiti, fatica a trovare un modo per comunicare elementi anche tanto belli, ma difficilmente digeribili da persone un po' a digiuno in materia di fede. Credo, le dico, che a noi catechisti sfugga l'elemento di congiunzione, quello cioè in grado di fare da ponte tra la bellezza delle Scritture e la nostra vita concreta.

Noi, che timidamente un po' mastichiamo la Scrittura, diamo molte cose per scontate. Ci concentriamo con insistenza sui **contenuti**: quale significato e come lo posso veicolare, trasmettere, trascurando, a volte dimenticando completamente, quelle dinamiche che per prime vengono stimulate proprio dalla lettura di un passo biblico, sto parlando delle **emozioni**! Alla base di ogni grande scelta della vita ci sono sempre loro, le emozioni. Rappresentano la prima ed istintiva reazione alle sollecitazioni che la vita ci presenta. Possiamo dire che la Scrittura queste dinamiche le conosce bene, al punto da dedicare una larga parte dei suoi scritti proprio a loro, attraverso le storie, le narrazioni.

Permettimi, allora, dico a Silvia, di raccontarti una storia.

Mi presento: il mio nome è Eitan Abramson, sono di origine ebrea e vivo, meglio vivevo, a Torun' in Polonia fino all'ottobre del 1939, un mese dopo l'invasione del mio paese da parte delle truppe naziste. Ora, dopo la deportazione, mi trovo imprigionato nel campo di concentramento di Buchenwald in Germania. Non è possibile descrivere compiutamente l'orrore che la permanenza in questo luogo riserva a coloro che vi risiedono o che brevemente vi transitano. Le giornate sono talmente estenuanti

da debilitare corpo e mente al punto che quando si rientra nelle baracche, è tanta la stanchezza che, o sveni dal sonno o non riesci a chiudere occhio, tanto sei sfinito. Per mia fortuna appartengo al primo gruppo e crollo dal sonno quasi subito. Non ci crederai, ma sogno. Sogno tantissimo e uno di questi sogni, in particolare, lo faccio spesso. Ecco, te lo voglio raccontare: Mi trovo in camerata e, nel poco tempo che abbiamo, scambio qualche parola con Amal, mio gentile compagno di prigionia. Mi dice:

Ci concentriamo con insistenza sui contenuti [...] trascurando [...] quelle dinamiche che per prime vengono stimulate

Hai saputo la novità? Hanno trasferito il generale che comandava il campo e si vocifera, purtroppo, che se lui era feroce e disumano, chi lo sostituisce proviene direttamente dall'inferno. Altri, dicono di aver sentito di qualche suo gesto incomprensibile, qualche atteggiamento di benevolenza, quasi di apparente umanità. Ma sono solo dicerie, ci si attacca a tutto quando si è disperati. Secondo te, una tale bestia può mai cambiare? Altri, dicono che sia ammalato, una grave forma di vitiligine del tutto incurabile. Vitiligine, dico io. Hai detto vitiligine? Un mio lontano parente ne era affetto, ma grazie alle prodigiose cure di mia madre ne è completamente guarito. Se ne sei certo, mi dice Amal, dovresti curarlo! Chissà che non ce ne venga qualcosa di buono. Su, fatti avanti, trova il coraggio e presentati al quartier generale, cosa aspetti? Ma sei matto, dico io, certo, adesso chiedo un appuntamento e magari vengono a prendermi in macchina, vero? E poi gli dico che bisogna partire per la Polonia per raccogliere le erbe necessarie che crescono solo nei dintorni di Torun', quindi chiedere al comandante di fare un impacco con le erbe solo i giovedì dispari di ogni mese per i prossimi quattro mesi, all'aperto e guardando la luna. Ma hai capito chi siamo? Dove siamo e soprattutto, chi è lui? Certo che l'ho capito, risponde Amal, e tu, mi dice guardandomi dritto

negli occhi, hai capito chi sono io?

Ecco, cara Silvia, ora prova a rileggere l'incontro tra Paolo e Anania e prova ad immaginare di trovarti nei panni di Eitan, il personaggio della storia che ti ho raccontato, e poi di Anania che riceve da Dio, non saprei in quale modo, un tale incarico. Cosa provi? Sì, innanzi tutto, cosa provi? Quali emozioni, magari contrastanti, ti aggrediscono? Ad esempio, il *dubbio*, destabilizzante e carico di domande: sarà vero che Dio mi ha parlato? O forse è

Solo provando e rimanendo per qualche momento in quelle emozioni tanto umane potremo veder crescere la nostra fiducia in Dio

la *stanchezza*, la fame o altro? E poi, *sconcerto e incredulità, follia*: l'incarico è da matti! Un suicidio! Paura: Paolo è qui per metterci tutti in catene e condurci a Gerusalemme. Convertito? Ma figurati! Ma sai chi è? Saulo di Tarso, quello che ha assistito, e forse autorizzato, l'assassinio di Stefano a sassate, ecco chi è! *Inconsistenza*: E poi, un sogno? Un'idea? Un pensiero? Di certo non una voce, udibile e concreta! *Piccolezza e onnipotenza*: Non crederai davvero di poter separare le acque del Mar Rosso? Vero?

Ci accorgiamo, cara Silvia, di essere molto simili ai personaggi delle storie della Bibbia, anche noi come loro ci vediamo meglio di come siamo in realtà. Compiaciuti ma pieni di dubbi, di resistenze, di paure, di tradimenti, di incertezze, ma anche capaci di grandi slanci, di passione, di gesti coraggiosi come di inaspettate codardie. Anche noi, come hanno fatto loro, ad esempio Paolo e Anania, abbiamo bisogno di intraprendere lunghi cammini di conversione, di accettazione di ciò che realmente siamo senza risentimenti, vincendo le delusioni, e fiduciosi come lo è il Signore di noi. Solo provando e rimanendo per qualche momento in quelle emozioni tanto umane che ci accomunano tutti, potremo veder crescere la nostra fiducia in un Dio che non chiama i perfetti, che non si lascia attrarre dai

meriti ma che invece non è capace di resistere ai bisogni.

Adesso, però, devo andare. Buona serata Silvia, alla prossima.

Fabrizio



Come chicchi di grano abbracciati in un solo pane

Sono una vecchia catechista, vecchia di età, vecchia di esperienza, ma sempre alla ricerca di ciò che può rinnovare il mio modo di accompagnare i bambini all'incontro con Gesù. Negli anni li ho visti fare la Prima Comunione in terza, in quarta, in prima media insieme alla Cresima. E domenica 30 aprile, 21 ragazzini della mia quarta si sono accostati per la prima volta a Gesù Eucaristia.

Ogni volta ho sentito su di me un carico pesante di impegno e responsabilità. Le ore degli incontri negli anni sono diminuite ed è anche diminuito il numero dei bambini che arrivano il primo anno sapendo almeno fare il segno della croce o recitare il Padre Nostro. C'è quindi tanto da fare, tanto di cui parlare e pochissimo tempo a disposizione. E questa è un'esperienza che facciamo tutti: siamo assillati dal 'programma' che, anche se ridotto all'osso, non va trascurato perché questo è ciò che ci si aspetta da noi. Ricordo i giorni prima dei sacramenti quando mi venivano in mente tutte (e dico tutte!!!) le cose importanti che avevo approfondito poco, i momenti che non avevo sottolineato a sufficienza, gli argomenti sui quali non mi ero soffermata...

Anche quest'anno avrebbe potuto essere così, ma il 16 aprile ho partecipato ad un incontro di formazione diocesana il cui relatore, il prof. Fabio Rondano, ha parlato del ruolo del catechista nella Chiesa di oggi, ma, soprattutto ci ha parlato di **emozioni** e di come comunicare più efficacemente attraverso e grazie ad esse.

Mi è piaciuto molto questo tipo di approccio e mi sono detta: *"L'anno prossimo cercherò di mettere in pratica quello che ho sentito"*.

E poi domenica, consapevole, come sempre, delle mie dimenticanze, a mezz'ora dall'inizio della messa per la loro Prima Comunione, davanti ai 'miei' ragazzi, tesi come corde di violino, ingessati nei loro vestiti inabituali, preoccupati di sbagliare o di non fare qualcosa, mi sono detta: *"Ma cosa potranno mai ricordare di questo momento se non l'agitazione, il disagio e il desiderio che tutto finisca in fretta? È veramente questo che desidero rimanga di questa giornata così importante?"*. Certo che no!

E allora? Allora ho ricordato quello che avevo sentito dal prof. Rondano riguardo alle emozioni che veicolano più efficacemente i messaggi e ho chiesto loro cosa provavano, ho detto cosa provavo io, ci siamo scambiati le nostre sensazioni e ab-

Nei loro abbracci ho percepito tutta l'emozione del momento, ma anche la sicurezza di non essere soli

biamo deciso insieme di lasciarci emozionare dal momento, li ho invitati ad ascoltare le loro impressioni, ad abbandonare l'ansia e a vivere consapevolmente lo stupore, la novità e di sentirsi liberi di pensare solo al momento in cui Gesù sarebbe venuto in loro, momento che Lui ha aspettato per 10 anni. Ho anticipato loro il Vangelo che avrebbero sentito nella messa: Gesù, il Buon Pastore, conosce le sue pecore ad una ad una, ha cura di ognuna di esse e le chiama per nome. Così ho chiamato il nome di ogni ragazzo e ragazza, lentamente come se fosse il solo nella stanza, poi ci siamo dati la mano, abbiamo recitato insieme il Padre Nostro e ho chiesto loro se potevo abbracciarli. E nei loro abbracci ho percepito tutta l'emozione del momento, ma anche la sicurezza di non essere soli, ognuno in balia dei propri sentimenti e della propria fragilità.

Ovviamente è andato tutto benissimo: nessun ragazzo ha avuto incertezze, ognuno ha svolto il suo compito e, al momento della Comunione, sono anche riusciti tutti a non sbagliare la mano con la quale ricevere Gesù!

Anna



Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale



*“Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua Parola, Marta invece era distolta dai molti servizi”
(Lc. 10,39-40)*

Papa Francesco ha desiderato che la Chiesa universale s’interrogasse sulla sua capacità di vivere come Popolo di Dio in cammino verso il Regno, realizzando la vocazione affidatale dal Padre. Parlare di sinodalità nella Chiesa significa domandarsi quali prassi, procedure e stile possono permettere una partecipazione di tutti i battezzati a ciò che lo Spirito Santo comunica costantemente alla sua Chiesa, così da realizzare una comunione di tutti gli appartenenti al Popolo di Dio. Una Chiesa sinodale è una Chiesa in cui si riscopre la comune chiamata alla vita cristiana ricevuta con il Battesimo.

Vivere la sinodalità non è un cammino facile, soprattutto nel nostro tempo segnato da paure, incertezze e smarrimenti. Siamo, infatti, tutti condizionati dall’individualismo e dal pensare gli altri in funzione nostra e non viceversa, come suggerisce il Cardinale Matteo Zuppi presidente della CEI.

Il Sinodo nelle Chiese in Italia è stato impegnato, nei primi due anni, nella **fase di ascolto** del Signore e dei fratelli. I battezzati, che hanno voluto partecipare, hanno potuto sperimentare la bellezza dell’incontro, dell’ascolto e del cammino fatto insieme e la bellezza di una Chiesa sinodale. Siamo ormai

giunti quasi al termine della fase di ascolto di tutto il popolo di Dio. Nella nostra diocesi, in molte parrocchie, si è visto il coinvolgimento di molte persone nei cosiddetti “**Cantieri di Betania**” che, prendendo spunto dal brano evangelico di Luca che narra dell’incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania (Lc. 10, 38-40), hanno messo a tema, nel **cantiere della strada e del villaggio**, cosa significhi, camminare insieme anche con persone cosiddette “lontane” dall’esperienza di fede - mondo dell’economia, della politica dell’emarginazione, e via dicendo. Nell’altro cantiere quello **dell’ospitalità e della casa** si è riflettuto sulla qualità delle relazioni che si “respirano” all’interno delle nostre comunità cristiane, ma anche su cosa le spinge ad “uscire” per portare il Vangelo di Gesù a chi ancora non ne ha sperimentato la bellezza travolgente. La Chiesa è casa, infatti, dalle porte e finestre aperte in cui è possibile guardare a ciò che accade all’esterno ma anche uscire per comunicare ciò che all’interno si è vissuto nella gioia. Porte e finestre aperte consentono anche l’ingresso del mondo nella “Casa” con i suoi interrogativi e le sue speranze.

Nell’ultimo cantiere, quello che sarà avviato a settembre in diocesi, **i catechisti e tutti gli altri ministri e consacrati saranno chiamati ad ascoltarsi su ciò che fonda il loro servizio alla comunità credente**. Sarà momento propizio per una sosta e per far emergere cosa fonda il ministero che ci è stato affidato. Un **momento per ritornare alle origini della nostra chiamata ad essere annunciatori**, nel nostro tempo, di quel Vangelo che ci ha conquistati. Potremo scoprire che è solo dall’ascolto della Parola Divina e dei fratelli che possiamo incontrare quel Gesù che ci ha chiamati nel battesimo a seguirlo. Sarà un’opportunità per prendere coscienza che, nel nostro servizio di catechisti, le figure di Maria e di Marta sono presenti entrambe perché, con il cuore possiamo metterci in ascolto del Maestro, e con il servizio possiamo portarlo alle sorelle e ai fratelli che ci sono stati affidati.

Buon Cammino sinodale a tutti...

Dante, diacono

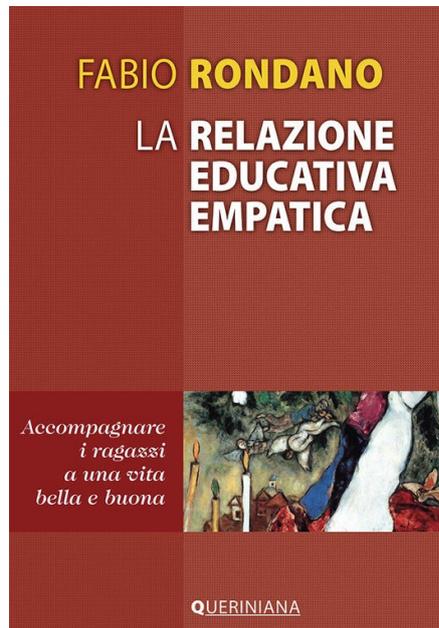


Lectures for summer

FABIO RONDANO

Docente di lettere, ha conseguito anche una laurea in filosofia e un baccellierato in teologia.

Counselor pedagogico e relazionale, oltre a seguire percorsi individuali anima corsi di formazione per catechisti, educatori, genitori e docenti, guida gruppi di formazione all'empatia per fidanzati e sposi, promuove settimane residenziali sulla relazione empatica per comunità religiose.



Domande sulla via



UN PERCORSO CATECHISTICO COMPLETAMENTE NUOVO

- La fede non va più presupposta ma proposta
- La fede non si accende più per convinzione ma per attrazione
- Non è più tempo di dare risposte, di spiegare tutto, con programmi ben pianificati
- Cristiani non si nasce ma si diventa e si sceglie

Il Percorso **Domande sulla via** si compone di due parti:

- un testo base che contiene gli orientamenti teorici di fondo per accompagnare le comunità, i sacerdoti e i catechisti ed avviare ad un cambio di mentalità in relazione all'iniziazione cristiana dei genitori e dei ragazzi.
- quattro volumi per accompagnare il percorso dal tempo iniziale (la prima evangelizzazione) fino alla celebrazione dei sacramenti (Tempo del discepolato 1,2,3).

Punti di forza

- Senza la preoccupazione di spiegare tutto ai bambini, propone un approccio di senso più che di contenuto, con domande preziose per bambini e adulti. Non per giungere ad una risposta, ma per suscitare un incontro narrativo e simbolico con Gesù.
- Per ogni domanda di senso, una apposita scheda con un percorso di tre o quattro incontri, collegato all'anno liturgico.
- Ogni scheda attiva i linguaggi propri della catechesi: il linguaggio narrativo autobiografico; il linguaggio biblico; il linguaggio esperienziale; il linguaggio liturgico simbolico.
- Le schede accompagnano i soggetti attraverso tre aperture: del cuore, della mente e della volontà.
- Se l'incontro con Gesù è stato reale, non si può pensare di essere come prima, qualcosa cambia, una volontà si attiva, perché innestati in Lui.
- Schede pensate sia per incontri con la presenza di bambini e genitori insieme.
- È anche possibile vivere le esperienze separatamente, in cui genitori e bambini sperimentano i medesimi contenuti.

Il progetto editoriale

Nelle librerie da **GIUGNO 2023**



Convertire la Catechesi
 Il progetto
 Testo di riferimento
 Prefazione di Rinaldo Paganelli
 Formato: 17 x 24 cm
 Prezzo: € 14,00
 ISBN: 978880106845



APRIRSI
 Tempo della Prima Evangelizzazione
 Schede per genitori e bambini
 Formato: 21 x 29,7 cm
 Prezzo: € 15,00
 ISBN: 978880106850

Prossime uscite

MERAVIGLIARSI. Primo anno di discepolato.
 Schede per genitori e bambini (settembre 2023) COD. 06858

CUSTODIRE. Secondo anno di discepolato.
 Schede per genitori e bambini (2024) COD. 06859

SEGUIRE. Terzo anno di discepolato.
 Schede per genitori e bambini (2024) COD. 06860

Autori e curatori



FABRIZIO CARLETTI - con esperienza nella direzione di oratori e nella formazione pastorale a livello italiano, opera nel Centro Studi Missione Emmaus per accompagnare in Diocesi di Como, comunità, Istituti di Vita Consacrata processi di conversione pastorale, con particolare attenzione all'ambito della catechesi e dell'annuncio.

DON FRANCESCO VANOTTI - direttore dell'Ufficio per la Catechesi e dell'Ufficio per la pastorale della Scuola e dell'Università della diocesi di Como. Delegato regionale per la catechesi e membro della Consulta dell'Ufficio catechistico nazionale. Insegna presso la Pontificia Università Salesiana, sezione di Torino. È autore di diversi testi di metodologia catechetica della genitorialità e degli adolescenti.



Maggiori informazioni su: [Domande sulla via - Elledici](https://www.elledici.org/catechesi/progetti-catechistici/domande-sulla-via/)
 (https://www.elledici.org/catechesi/progetti-catechistici/domande-sulla-via/)



Buone vacanze!

*C'è un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.*

*Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.*

*Un tempo per conservare e un tempo per buttare via,
un tempo per parlare e un tempo per tacere.*

(Qoelet)



Servizio diocesano per la catechesi

P.za Duomo 11; 27100 Pavia

Tel 0382.386511; Fax 0382.386530

catechesi@diocesi.pavia.it

Lettera ai catechisti

*Foglio di collegamento dei catechisti
della Diocesi di Pavia*

Il nostro sito:

<https://udc-pavia.wixsite.com/ucdpv>

Sul sito troverete link

con proposte di formazione per catechisti